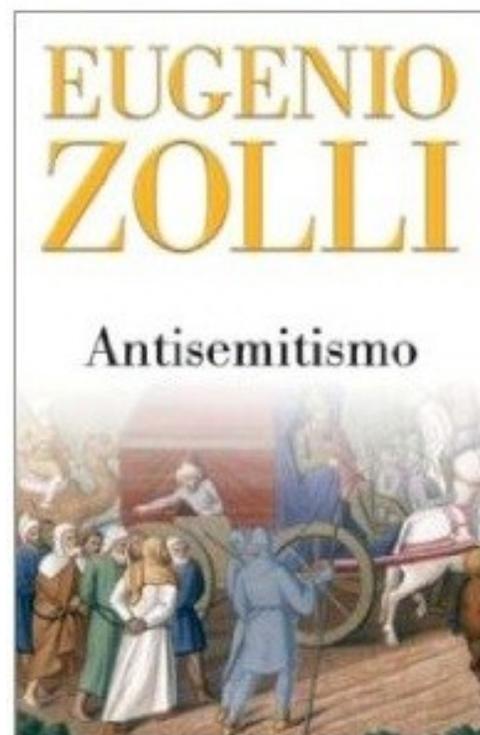


Eugenio Zolli, Antisemitismo, a cura di Alberto Latorre, Edizioni San Paolo

Il libro *Antisemitismo*, scritto da Eugenio Zolli prima del 1945, quando ancora non si conosceva l'entità dell'Olocausto, pubblicato nel settembre del '45, è stato ripubblicato nel 2005 per le Edizioni San Paolo. È un'indagine sulla storia del fenomeno antisemitismo dalla più remota antichità fino all'ultima guerra; Zolli scava nelle radici di questo odio con l'occhio dello storico, ma anche con la passione di chi è chiamato in causa, senza tuttavia abbandonarsi a sentimenti di vittimismo e di vendetta.

L'autore individua la causa originaria dell'insorgere dell'antisemitismo nell'esclusivismo religioso ebraico, cui si affiancano via via motivi politici, sociali, culturali. Infatti nella storia di Israele c'è qualcosa di tragico che dipende da un concorso di fattori. Zolli fa un dotto excursus sull'antisemitismo culturale, nato con la diaspora, riportando le sprezzanti accuse di Cicerone, di Tacito, citando i massacri perpetrati sotto gli imperatori Nerone, Traiano, Adriano, indagando sui motivi della letteratura antisemita che accusa gli ebrei di ateismo, di ostinazione, di leggere un libro misterioso, di nascondere malattie infamanti, di adorare un asino... Accanto a questa intolleranza però sorse in non poche persone anche una simpatia verso l'ebraismo, a causa dell'insoddisfazione prodotta dai culti idolatrici del tempo.

Accingendosi a parlare dell'antisemitismo cristiano, Zolli osserva: "Sembra che una religione non possa affermare se stessa senza negare il valore delle altre. Ma allora, ci si chiede, la religione deve contribuire sempre ad accrescere l'odio nel mondo? La fede dovrebbe ispirarsi a sentimenti di amore non solo per chi la sente, ma a maggior ragione per chi non la sente, altrimenti questo condurrà allo stadio dell' "homo homini lupus" . I rapporti che intercorrono fra uomini il cui credo religioso differisce sono il campo in cui le fedi religiose devono dar prova della loro nobiltà". Se l'ebraismo si era difeso dal paganesimo con l'osservanza delle numerose prescrizioni, senza però allontanarsi da una profonda pietà e dottrina morale, il cristianesimo percorre altre vie, quelle dei dogmi, dei sacramenti, ma verso un'unica meta.



Tuttavia l'amore comune per la Bibbia divide, anziché unire ebrei e cristiani. Di qui le diverse interpretazioni, le discussioni, la disunione fra coloro che cercano lo stesso ideale supremo.

Nel Medioevo, dal tempo delle Crociate in poi, migliaia di Ebrei sono sterminati in Europa. Zolli esamina l'apologetica ebraica e cristiana del Medioevo, i dibattiti poco sereni, le polemiche sempre più irose e offensive verso gli Ebrei, le dispute religiose, le predicazioni coatte. Tutto questo portava a persecuzioni di Ebrei e roghi di Talmud. Ma invano, le idee sopravvivevano mentre gli spiriti non facevano che esacerbarsi sempre più.

L'avvicinamento degli Ebrei alla cultura occidentale avvenuta con l'Illuminismo causò molte conversioni al cristianesimo, che spesso però furono nient'altro che una richiesta di biglietto d'ingresso nella società. Ma col tramonto del liberalismo ritornò l'ostilità verso gli Ebrei, ritornarono in tutta Europa le accuse, i libelli antisemiti che pretendevano di dimostrare la volontà degli ebrei di sottomettere il mondo intero. Non sempre le Comunità israelitiche seppero organizzarsi per la difesa. Il caso Dreyfus fu un anello di una interminabile catena.

Zolli dedica infine molto spazio all'antisemitismo moderno. Mostra l'assurdo inganno della teoria razziale, cominciando da un'analisi del nazionalismo che sorse in Germania nel primo dopoguerra, con la sua volontà di potenza terrena, con l'affermazione di criteri solo utilitaristici che portano alla violenza; indaga sull'affermazione del nazional-socialismo che si basa sull'assioma nazione = razza. I fini della razza sono potenza, conquista, dominio, mentre l'individuo perde ogni diritto. Ciò si è manifestato storicamente nel Reich tedesco, dove lo Stato serve ad attuare il nazional-socialismo, come la più pura espressione delle esigenze storiche della razza tedesca. In questo contesto si impone l'idea di Hitler che il giudeo in particolare è un essere infernale, immondo e che il male dei popoli è l'imbastardimento. Dunque bisogna sterminare il sangue impuro e allora per la Germania e per l'umanità da essa guidata inizierà l'era "messianica".

È ovvio dunque che il razzismo non riconosca la morale cristiana, universalistica; esso vuole un nuovo vangelo, una nuova religione il cui simbolo è la svastica. La conclusione di Zolli è valida anche oggi, che non abbiamo macerie di città distrutte, ma macerie di valori su cui dobbiamo ricostruire:

"Il trinomio libertà-giustizia-bontà si erge sul crocevia dove si incontrano i secoli e i millenni, tutte le religioni e tutte le correnti di civiltà, di cultura e di scienza. Là si incontrano le vie che conducono dal cielo alla terra e dalla terra verso il cielo... Verso il santuario invisibile, eppur

tanto visibile e tanto reale, eretto sul crocevia dei tempi guardano gli occhi di tutti i giusti, di tutti i tempi e di tutte le terre...Verso questo santuario sono rivolti gli sguardi e i cuori di tutti coloro che odiano la perversità, la violenza, il sangue...umili e sapienti, diseredati e abbienti. In esso offrono il loro culto tutti i credenti nel Dio eterno, buono, giusto, creatore e reggitore del mondo, quelli che guardano verso Gesù Cristo e quelli che offrono il loro culto alla Libertà, alla Giustizia, alla Bontà. Per gli uni Dio è bontà, per gli altri la bontà è Dio. Oggi più che mai le forze del bene devono unirsi al di sopra di ciò che le differenzia per la grande opera di ricostruzione morale, politica e sociale".

Giovanna Fuschini